

DALL'URBANIA FINO ALLA NAZIONALE

«CI SPERAVO, SENSI È UN FENOMENO»

Il dirigente che lo ha scoperto: «A 10 anni era così forte che bisognava metterlo in porta nelle partitelle»

IL PERSONAGGIO

URBANIA Dal comunale dell'antica Casteldurante alla Luminus Arena di Genk. Un viaggio poco più che decennale per Stefano Sensi, a tinte rigorosamente azzurre. Sì, perché «Teto» - come lo chiamano quasi tutti nella sua Urbania - è arrivato a coronare il sogno di qualsiasi calciatore: vestire la maglia della propria Nazionale. Lo ha fatto martedì, a soli 23 anni, giocando titolare nella vittoriosa amichevole dell'Italia di Roberto Mancini contro gli Stati Uniti.

Che gioia per Urbania

Nel paesino di 7.000 abitanti dell'entroterra pesarese la parola d'ordine è orgoglio. Orgoglio per un compaesano arrivato dove pochi marchigiani, nella storia, sono arrivati. Certo, l'ultimo anno e mezzo al Sassuolo prometteva bene, ma vedere Sensi con la maglia azzurra ha fatto un certo effetto. A tutti. «Già il giorno prima, leggere il suo nome nelle probabili formazioni dei quotidiani nazionali, era strano - racconta Pierangelo Nanni, factotum dell'Urbania calcio nelle cui giovanili Sensi ha mosso i primi passi da calciatore - Vederlo in campo per tutta la partita ci ha riempito

Nanni: «Qui tutti lo conoscono e gli vogliono bene, il suo esordio in azzurro ci ha fatto felici»

to di orgoglio. E' un ragazzo splendido che merita tutto quello che sta vivendo sia come calciatore che come uomo. Torna spesso a Urbania, dove ha un sacco di amici e tutti gli vogliono bene. Sono amico d'infanzia di papà Giuseppe, con cui sono andato a scuola. Curioso che Peppe da giovane quasi odiava chi come me era «fissato» per il calcio, essendo lui appassionato di motori. Ora, invece, per lui la Gazzetta è come la Bibbia». Non può essere altrimenti con un figlio in Serie A.

Qui sotto, il primo cartellino con l'Urbania di Stefano Sensi e, a lato, il centrocampista marchigiano con la maglia della Nazionale. In basso, con gli Esordienti dell'Urbania



Ora anche
Il Milan
lo vuole



LA CARRIERA

URBANIA Stefano Sensi è nato a Urbino il 5 agosto 1995. Terzogenito di quattro figli maschi dati alla luce da mamma Angela e papà Giuseppe, ha mosso i primi passi nell'Urbania calcio, la società del suo paese, nel 2001. Nel 2007 passa nelle giovanili del Rimini, poi va al Cesena, arrivando in Primavera nelle stagioni 2011-'12 e 2012-'13. A luglio 2013 va in prestito al San Marino, in Lega Pro Prima divisione. Alla prima stagione professionistica da 26 presenze e 2 gol seguono 33 gettoni e 8 reti di quella successiva. Dopo le 59 presenze sammarinesi, torna a Cesena, dove chiude l'annata di B con 33 presenze e 4 reti in una squadra che arriva ai playoff. Centrocampista paragonato a Pirlo o a Verratti, con cui ha fatto coppia martedì in Nazionale, nel 2016 è acquistato dal Sassuolo, con cui ha collezionato 41 presenze e 4 gol in A, più 2 apparizioni in Europa league. Convocato in under 17, under 20 e under 21, il ct Mancini l'ha fatto esordire in Nazionale il 20 novembre scorso facendolo giocare titolare nell'amichevole contro gli Usa vinta 1-0 a Genk, in Belgio.

I primi passi

Stefano Sensi ha iniziato nelle giovanili dell'Urbania calcio a 6 anni d'età. «E' nato a Urbino solo perché all'epoca tutte le donne andavano a partorire nella città ducale o a Sassocorvaro - racconta Nanni - ma è un durantino a tutti gli effetti. Ha fatto con noi dai Primi calci agli Esordienti, essendo nostro tesserato sino al 30 giugno 2007, quando l'abbiamo ceduto al Rimini. La cosa curiosa, quasi una beffa, è che Stefano per poco non aveva compiuto ancora 12 anni, essendo nato il 5 agosto del 1995. Per un mese, come società, non abbiamo ricevuto i 35mila euro che ci sarebbero spettati come premio alla carriera. Giusto qualcosina dal Rimini, in virtù d'un accordo che avevamo stretto coi romagnoli». Il Rimini poi è sparito, col Cesena che si è accaparrato le prestazioni del promettentissimo centrocampista gratis. Ma si vedeva da bambino che sarebbe arrivato così in alto? «Assolutamente sì - è sempre Nanni a rispondere - Già si intuiva all'età di 10 anni da come calcava in porta, anche quando s'allenava da solo. Pensate che Davide Tacchi, il suo allenatore nei Pulcini, per non fare squadre squilibrate, nelle partitelle gli dava i guantoni e lo metteva in porta».

L'esplosione

Tornando alla storia più recente, dopo l'esperienza nel Rimini, «e i grandi sacrifici fatti da papà Peppe e mamma Angela»,



Stefano "Teto" Sensi si diverte con i baby dell'Urbania durante uno stage estivo

come detto il Cesena, l'ha mandato a farsi le ossa a San Marino. «Bisoli non lo reputava pronto per la B, così per due anni è andato sul Titano in Lega Pro. Finito il prestito, doveva ripartire ancora, ma si è opposto il nuovo mister del Cesena Mas-

simo Drago che lo aveva visto in amichevole». Da lì l'esordio in B, in una squadra che ha fatto un gran campionato assieme a gente del calibro di Kessié e Caldara, oltre al pesarese acquisito Milan Djuric. Una stagione, la 2015-2016, culminata con 32 presenze e 4 gol, che gli è valsa la chiamata del Sassuolo, la sua attuale squadra. Europa league, Serie A e ora la Nazionale. Con diversi top club, fra cui il Milan, che gli hanno messo gli occhi addosso. «Per me è pronto - Nanni non ha dubbi - E' un regista dalle grandi doti tecniche e personalità». Ultima domanda. Ma a Urbania c'è qualche altro baby Sensi? «Beh, la nostra prima squadra sta facendo benissimo in Eccellenza, e abbiamo un settore giovanile con 250 iscritti. Abbiamo diversi elementi promettenti, ma non è facile che possa uscire un altro Sensi».

Emanuele Lucarini

© RIPRODUZIONE RISERVATA